

**Lettera del Prefetto di Grosseto avv. Amato Mati al ministero dell'Interno, D.G.P.S. (14/6/1945)**

**OGGETTO: Eccidio di S. Leopoldo**

Nel pomeriggio del 12 giugno decorso anno un graduato e due militari tedeschi incaricati di minare il ponte sulla Fiumara si presentarono al Casello del Genio civile, sito in località San Leopoldo, di questo capoluogo, abitato dalla famiglia di Falzini Fortunato e dai suoi conoscenti ivi sfollati, e intimarono al Falzini di abbandonare subito il Casello. Il Falzini fece presente di aver ricevuto ordine da un ufficiale tedesco di non allontanarsi dal posto dovendo controllare l'altezza delle acque, e all'uopo esibì un documento, rilasciatogli dal detto ufficiale, ma i militari tedeschi, ripeterono l'intimazione e, subito dopo, estrassero le rivoltelle e freddarono il ripetuto Falzini nonché tali Botarelli Luigi e Botarelli Livio, che erano sopraggiunti nel frattempo. Al rumore degli spari uscirono dal Casello per soccorrere i feriti e implorare pietà Lari Olga, Lari Giancarlo e Madioni Roma, contro i quali i tedeschi riaprirono il fuoco, uccidendoli. Altre persone che si trovavano nel Casello si nascosero in una cisterna, entro la quale i tedeschi spararono colpi di pistola e gettarono bombe a mano, ferendo Lari Armando. Compiuto il misfatto, i tedeschi si allontanarono, recandosi in una vicina fattoria a mangiare. Sono in corso indagini per accertare se nell'eccidio di cui trattasi vi sia corresponsabilità di cittadini italiani e si fa riserva di riferire ogni emergenza.

Il Prefetto, Avv. Amato Mati